

glianza nei tributi, che colpiscono la stessa industria nelle varie parti del paese.

Se non si ponderino profondamente, fatti dei contenti da una parte, si creano dei guai dall'altra.

Ma, affidando essi al Governo questi studi, noi prendiamo il meditato impegno di presentarne alla Camera le conclusioni, sieno favorevoli alla loro tesi o contrarie, nell'occasione che presenteremo il disegno di legge sulla Maremma. (*ilarità — Bene!*)

PRESIDENTE. Senta, onorevole presidente del Consiglio. La devo avvertire (poichè vedo che ella ha esteso le sue raccomandazioni anche all'onorevole Celesia) che vi è un altro articolo aggiuntivo degli onorevoli Di Stefano e di altri nove deputati, i quali chiedono che gli articoli 7, 8, 9, 10, 11 di questo disegno di legge, abbiano applicazione anche per Palermo e Messina.

LUZZATTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Per quella eguaglianza di giustizia distributiva nell'attesa che è necessaria, io prego gli onorevoli Cascino e Gangitano di prendere atto di questa dichiarazione del Governo, che nel primo trimestre dell'anno prossimo, quando si presenterà la legge sulla Maremma, provvederemo anche a queste loro domande, concludendo risposte positive o negative che sieno. (*ilarità — Commenti*).

Non ridano, è naturalissimo. Non ridano, perchè se positive le risposte li conforteranno, e se negative daranno a loro un concreto bersaglio per poter sostenere le loro proposte. (*Bene!*)

PRESIDENTE. Onorevole Cassuto...

CASSUTO. In seguito alle dichiarazioni del presidente del Consiglio rinunzio a parlare.

PRESIDENTE. Le darò, ove creda, facoltà di parlare sull'articolo aggiuntivo. Per ora siamo sempre in discussione generale.

Onorevole Pietravalle, ha facoltà di parlare.

PIETRAVALLE. Non ho l'intendimento di discutere in questo momento intorno alla economia di questo disegno di legge. Sufficiente illustrazione di esso, per chi l'abbia letta, è la perspicua relazione dell'onorevole collega Ferrero di Cambiano.

E dell'importanza del disegno di legge è prova il fatto che si è conceduta per esso una breve inversione dell'ordine del giorno, la quale deve aver fatto piacere anche all'onorevole Sacchi, a cui si deve lo studio, la patriottica cura nel preparare e proporre il presente disegno di legge.

Consenta la Camera soltanto che io brevemente possa rilevare che questo non è un disegno di legge che conceda privilegi alla città di Napoli, ma che con esso il Governo non fa che mantenere promesse e compiere un obbligo che lo Stato ha assunto.

Qui si tratta, in verità, della sistemazione del porto che non rappresenta un limitato interesse cittadino ma un grande fattore di prosperità dei commerci del paese tutto; qui si tratta dell'impianto di uffici doganali, che danno all'erario pubblico circa trenta milioni annui, e si tratta della sistemazione di quello scalo ferroviario, che ha dato circa 90 milioni dal 1906 al 1910.

Si tratta inoltre di proroghe giuste di quelle esenzioni tributarie e doganali promesse dalla legge del 1904, ma di cui, per non essersi eseguite le opere in essa promesse, i capitalisti e gli industriali non hanno potuto usufruire ancora; e si tratta infine di piccole ed urgenti sistemazioni di edifici dello Stato, per l'alta coltura e per l'amministrazione della giustizia.

Ben altro occorre, onorevoli colleghi, pel risorgimento economico e civile di Napoli.

Ma giacchè la impazienza della Camera non consente che si debba prolungare la ordinata discussione di questo disegno di legge, non posso che far voti che esso venga subito messo in votazione. (*Bravo!*)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Sighieri.

SIGHIERI. Non si allarmino i colleghi napoletani se io in questo momento prendo a parlare. Mi associo a quanto hanno detto i colleghi onorevoli Viazzi e Ginori-Conti per ciò che riguarda la Maremma; e quindi per questa parte sorvolo sul merito della legge.

Vorrei elevare un inno per lo sviluppo delle industrie e dei commerci della bella e patriottica città di Napoli, e vorrei che il mio inno fosse pari alle meravigliose bellezze di quella terra, ricca ovunque di rigogliosa vitalità e di armonie.

Dunque non risentimenti di regionalismo e di avversione alla patriottica e bella Napoli, mi hanno mosso a prendere la parola su questo disegno di legge, al quale non posso dare il mio voto, per la inorganicità dei provvedimenti proposti; mentre lo darò volentieri quando mi sarà dimostrato che i provvedimenti proposti sieno efficaci.

Infatti, tralasciando di occuparmi di tutti gli altri problemi che si connettono allo sviluppo della zona industriale di Napoli,